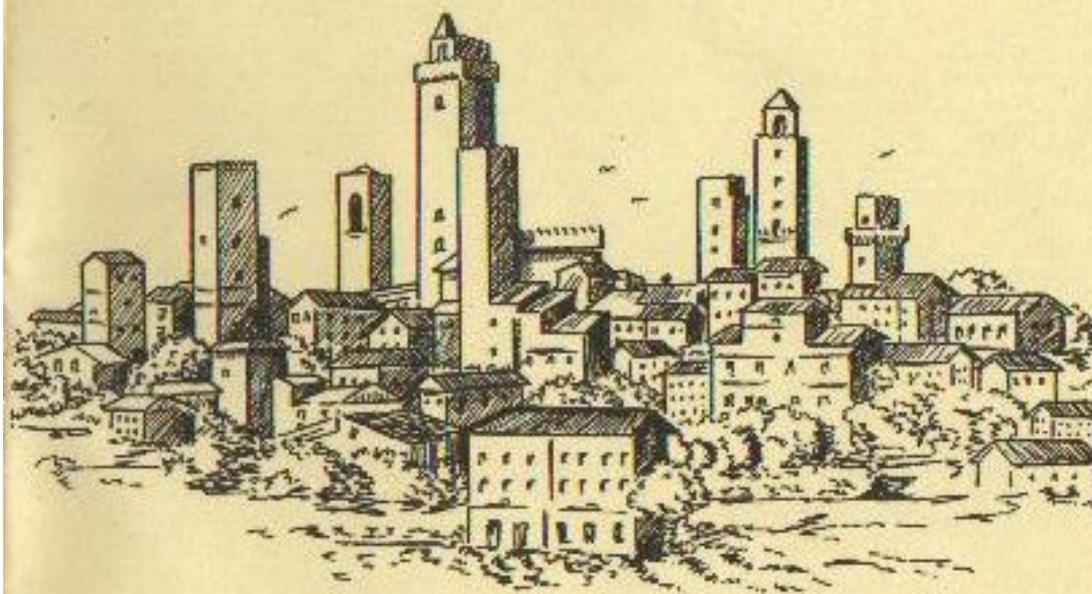


Per una Cuggiono partecipata,
solidale
e che ha cura del suo ambiente.



Idee, spunti e suggerimenti
per rifondare la Città

Quaderno n.8 - febbraio 98

Comitato difesa ambientale
Cuggiono-Castelletto

***"Anziché maledire il buio
è meglio accendere una candela"***
Lao Tze . V° sec. a.C.

***Gli uomini si radunano nelle città allo scopo di vivere: essi rimangono radunati
per vivere la buona vita***
(Aristotele)

***Vivere meglio , a livello individuale e della comunità locale.
Vivere meglio oggi, significa vivere in armonia con noi stessi,
con i nostri simili e con il resto della natura.
Vivere meglio, significa vivere in modo consapevole...
Vivere meglio, significa vivere in modo responsabile e solidale.***
(da La via verde)

Che idea abbiamo della città? Che cosa ci auguriamo per la *nostra* città?
Gli spunti di riflessione che vogliamo dare con questo scritto cadono in un periodo particolare. Proprio per questo cercano di andare un pò più in là di un semplice schierarsi a favore di questa o quella formazione che si candiderà alla sua amministrazione.

Sia ben chiaro, questo non significa indifferenza al problema istituzionale. Proprio perché riteniamo questo problema non secondario, crediamo che una scelta in questo campo non possa essere fatta allo stesso modo di chi tifa per una squadra allo stadio scegliendo tutt'al più la curva dove sedersi. Lo scritto che segue vuole senz'altro essere uno stimolo verso chi si candida a ... "osare di più". *Osare più democrazia, innanzitutto come premessa ad ogni altro discorso.*

Ma vuole essere soprattutto un messaggio e uno stimolo a ogni cittadino.

E' una sorta di piccolo decalogo della città, senza tappe protese e con dentro molta speranza e concreta voglia di fare.

Siamo convinti che la vera posta in gioco è la ricostruzione di una trama di comportamenti e di percorsi che vedano i cittadini protagonisti e le istituzioni in sintonia con una comunità degna di questo nome. In fondo è questo che intendiamo con la frase "*rifondare la città*" ed è in questo senso che ci rivolgiamo a chiunque voglia riprendere queste proposte, sia che abbia fatto la scelta di candidarsi, sia che abbia deciso di dare il proprio contributo in altra forma alla vita della città.

"La democrazia non dipende solo da regole democratiche. Dipende anche da una vita civica ricca e complessa. Se no i voti perdono il loro senso, le assemblee sono manipolate, la politica si concentra negli stati maggiori dei partiti, le elites al potere non sono nemmeno in parte controllate... La democrazia è una soluzione che impone dei problemi... Non siamo nell'era dei compimenti ma in quella degli inizi democratici."
(Edgar Morin - Pensare l'Europa)



La città che vogliamo. La città dei cittadini.

Una città possibile.

- La città possibile è una città partecipata
- La città possibile è una città solidale
- La città possibile è una città viva e conviviale
- La città possibile si dà consapevolmente dei limiti
- La città possibile è una città verde
- La città possibile sa vedere oltre gli sprechi
- La città possibile sa coniugare occupazione e ambiente
- La città possibile fa tesoro del tempo liberato
- La città possibile è una città educante
- La città possibile sa parlare con le altre città.

1. La città possibile è una città partecipata

Le case fanno un agglomerato urbano, ma solo i cittadini fanno una città
(J.J. Rousseau)

Mai come ora, ci sembra importante riaffermare che la città non è solo un *affare* degli amministratori, ma una città, dove all'interno di regole condivise, viene stimolata la partecipazione.

Ma perchè questo processo non venga inibito e si rafforzi è evidentemente necessario anche un nuovo modo di intendere il ruolo amministrativo. Un ruolo di forte servizio oltre che di responsabilità.

... questo è solo un aspetto del problema.

E' necessario un modo più completo di intendere la "cittadinanza", un ruolo attivo e partecipato ad ogni livello.

In una città di questo tipo il consiglio comunale deve tornare a svolgere un ruolo importante di confronto e non di semplice ratifica di decisioni prese nel ristretto di una giunta.

Un ruolo fondamentale quindi, di dialogo e di sintesi ... ma che nonostante questo non può essere visto come l'alfa e l'omega di tutto.

Pur con la necessaria distinzione dei ruoli, la città deve essere o ritornare a essere concretamente e quotidianamente "affare" dei cittadini nelle piccole e nelle grandi scelte.

In una città consapevole vanno rilanciati momenti pubblici come le assemblee (cosa che nel nostro piccolo stiamo cercando di fare) o i consigli comunali aperti, momenti importanti di rivitalizzazione del corpo civico e di confronto tra posizioni affinché la città stessa sia sentita effettivamente come la casa comune in cui si costruisce il bene comune. La città che vorremmo crede nel principio di sussidiarietà, nel principio secondo il quale ciò che può essere svolto con maggior efficacia dalla società civile va affidato alla società civile e non accentrato nelle istituzioni.

Questa quotidiana attenzione dei cittadini è il cuore della democrazia intesa nel suo senso più ampio, ed è la premessa per ogni discorso sulla qualità della vita urbana.



2. La città possibile è una città solidale

Bisogna guardare la Città attraverso gli occhi dei soggetti più deboli (bambini, anziani, handicappati). Bisogna ripensare la Città e trovare il modo di ridare in essa un posto ai bambini. Certo, non solo ai bambini, il problema degli spazi per l'infanzia non è dissociabile da quello per tutti gli altri abitanti, giovani e anziani, ma pensare alle loro necessità, oltre che rispondere a una esigenza di giustizia nei loro confronti, aiuta a concepire uno spazio più adatto alla vita di tutti.

Quando parliamo di spazio, intendiamo comunque luoghi di relazione, non solo un puro spazio fisico staccato da altri. Non solo campi giochi recintati quindi, ma vie dove i bambini possano tornare a giocare... non solo case di riposo efficienti, ma spazi abitativi inseriti nel vivo di una comunità, in cui gli anziani possano continuare a essere parte integrante e importante della comunità stessa con il loro bagaglio prezioso di memoria storica, di esperienza, ...

La solidarietà è un valore generale che non si ferma ai confini della propria casa.

Una forte riscoperta dei valori locali si deve accompagnare con il fondamentale valore dell'apertura e dell'accoglienza, come hanno fatto quelle famiglie che hanno ospitato "i bambini di Chernobyl" lanciando un forte messaggio civico di solidarietà soprattutto tra i nostri figli in età scolare.